Tacuin de Fracisc

2015

Foto Guanella Remo

Parola tasüda, l'è mai scrivüda.

Foto Lelo

An g(h)à besugn de cuntadin, de pueti, de jent c(h)e le buna da fè al pèn, de jent c(h)e vö ben ai pièn t e ricugnus al vent. Bisugnares stè a l'aria un per d'ur al dì. Scultèe i veci, lag(h)è c(h)e i parlin de la su vita. Fas di preghier pinin persunai e üsai. Esprim amiraziun almeno una volta al dì par verun. Dè atenziun a c(h)i cròda e idal a ulzas, chiunque al sia. Lenji puesii a vus olta. Fè cantèe c(h)i al g(h)e pias cantèe.

In questu modu an sares püu tant da par gnoltar cume ades, n'imparares amò a senti la tera suta i pè e pruèe una sincera simpatia par tüti i creatur del creato.

Franco Arminio

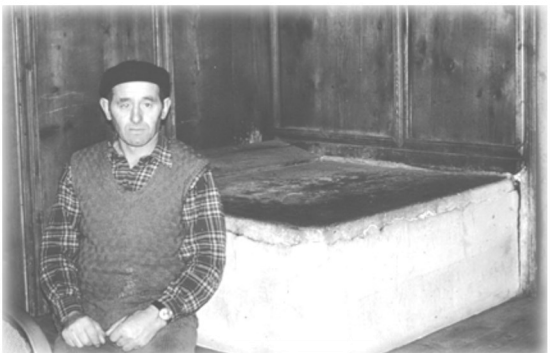
A c(h)üra del Lelo

Stampato col contributo del ristorante "La Genzianella di Fraciscio" tel. 034350154

Jine 2015

1	G		S. Madre di Dio
2	V		Ss Basilio e Gregorio
3	S		SS. Nome di Gesù
4	D		S. Cristiana
5	L	●	S. Amelia Luna piena
6	M		Epifania di N.S.G.C.
7	M		S. Luciano m.
8	G		S. Massimo
9	V		S. Giuliano
10	S		S. Aldo eremita
11	D		Battesimo del Signore
12	L		S. Modesto
13	M	◐	S. Ilario di Poitiers Ultimo quarto
14	M		S. Felice da Nola
15	G		S. Mauro ab.
16	V		S. Marcello I p.
17	S		S. Antonio ab.
18	D		S. Leonardo
19	L		S. Mario
20	M	●	S. Bastièn Luna nuova
21	M		S. Agnese vr.m.
22	G		Ss. Vincenzo e Anastasio
23	V		S. Emerenziana m.
24	S		S. Francesco di Sales
25	D		Conv. di S. Paolo Ap.
26	L		Ss. Tito e Timoteo
27	M	◐	S. Angela Merici vr Primo quarto
28	M		S. Tommaso D'Aquino
29	G		S. Costanzo
30	V		S. Martina m.
31	S		S. Giovanni Bosco

La pigna



La pigna di Guanella Paolo ora visibile al MUVIS di Campodolcino.

La pigna è una stufa fabbricata interamente in muratura e viene costruita all'interno del soggiorno (stüa) che era l'unico locale riscaldato della casa. Alla base della pigna c'era una grossa lastra di sasso distanziata dal pavimento con dei piedini di legno su cui venivano innalzate le pareti in sasso murati con la calce. Alla sommità un'altra lastra in sasso completava la pigna. L'alimentazione avveniva da un apertura con sportello che generalmente si trovava nella cucina attigua alla stüa oppure nel corridoio; questo per limitare il rischi di incendi e soprattutto per evitare il diffondersi del fumo nel locale. Al mattino, una volta accesa (non si faceva mai fiamma forte) si mettevano pezzi grossi di legna, spesso radici di piante e si chiudeva lo sportello cosi il combustibile si consumava lentamente. Quando riscaldata emanava un bel calore nel locale che si manteneva fino a sera dove veniva nuovamente caricata. Il mattino si fruttava la brace ancora presente e il fuoco veniva nuovamente acceso. Il pomeriggio la pigna era generalmente tiepida allora ci si sdraiava sopra a fare il riposino pomeridiano. Sui lati liberi della pigna venivano costruite delle panche dove ci si sedeva nelle lunghe sere dell'inverno.

Corridoio di caricamento della pigna.

Sportello di caricamento.

La pigna di Levi Luigi

Fevre 2015

1	D		S. Verdiana
2	L		Present. di Gesù al Tempio La candelora
3	M		S. Biagio
4	M	●	S. Gilberto Luna piena
5	G		S. Agata v.m.
6	V		S. Dorotea
7	S		S. Riccardo re
8	D		S. Girolamo
9	L		S. Appolonia di Roma
10	M		S. Arnaldo
11	M		B. V. di Lourdes
12	G	◑	S. Damiano m. Ultimo quarto
13	V		S. Maura
14	S		S. Valentino
15	D		S. Giorgia
16	L		S. Giuliana v.
17	M		S. Marianna
18	M		S. Simeone v. Le ceneri
19	G	●	S. Corrado Confalonieri Luna nuova
20	V		S. Silvano
21	S		S. Eleonora
22	D		S. Margherita di Cortona I di quaresima
23	L		S. Renzo
24	M		S. Adolfo v.
25	M	◑	S. Cesario Primo quarto
26	G		S. Romeo
27	V		S. Leandro
28	S		S. Romano ab.

E'gn nevus, ègn früttüuss. Quant i pièn t i tegnan la nef, speciasen amò. La nef marzulina la düra da la sira a la matina.

Alpe Fontana dicembre 2013. Foto Guanella Remo

Un po' di dati sulle nevicate dell'inverno 2013—2014 a Fraciscio

Quant' c(h)e al fioc(h)a sü la foia al fè un invern c(h)e fè vöia!

Quando nevica sulla foglia, è un inverno che fa voglia. Così è stato! Infatti tra il dieci e il 12 di ottobre 2013 sono caduti 47 cm di neve e l'inverno è stato quasi mite! Poi molti hanno notato le piante del sorbo dell'uccellatore stracariche di bacche, e questo è un segno (secondo i nostri anziani) di un inverno molto nevoso. Cosi è stato! Il novembre ha dato solo 25 cm di neve e quasi fino al S. Natale 2013 ha nevicato poco, poi le precipitazioni nevose sono state abbondanti. Dicembre 2013 ha totalizzato 129 cm di neve. Nel gennaio 2014 ci sono state molte nevicate che hanno totalizzato 285 cm di neve; da segnalare che in gennaio le giornate serene o poco nuvolose sono state solo otto! Molte le precipitazioni nevose anche in febbraio 2014 . Su ventotto giorni ha nevicato per ben diciotto giorni totalizzando 237 cm. Da segnalare l'altezza massima della neve compattata al suolo raggiunta l'undici di febbraio con m. 2,65! Marzo ha totalizzato solo 45 cm ed è iniziato lo scioglimento della neve grazie alle temperature quasi sempre gradevoli. Aprile solo 5 cm di neve precipitata e buone temperature che hanno definitivamente sciolto la poca neve rimasta in paese.

L'inverno 2013—2014 ha totalizzato m. 7,73 di neve caduta. Un record battuto solo dall'inverno del 1951 dove le precipitazioni hanno totalizzato quasi 10 m. di neve.

Marz 2015

1	D		S. Albino II di Quaresima
2	L		S. Basileo
3	M		S. Camilla vr
4	M		S. Casimiro re
5	G	●	S. Adriano Luna piena
6	V		S. Giordano
7	S		Ss. Perpetua e Felicita mm.
8	D		S. Giovanni di Dio III di Quaresima
9	L		S. Francesca Rom.
10	M		S. Simplicio papa
11	M		S. Costantino
12	G		S. Massimiliano
13	V	◐	S. Eufrasia Ultimo quarto
14	S		S. Matilde reg.
15	D		S. Luisa de Marillac IV di quaresima
16	L		S. Eriberto v.
17	M		S. Patrizio v.
18	M		S. Cirillo v. dott.
19	G		S. Giuseppe
20	V	●	S. Claudia Luna nuova Equinozio di primavera.
21	S		S. Benedetto
22	D		S. Benvenuto v fr. V di quaresima
23	L		S. Turibio
24	M		S. Romolo
25	M		Annunciazione del Signore
26	G		S. Emanuele m.
27	V	◐	S. Augusto Primo quarto
28	S		S. Sisto
29	D		Le Palme
30	L		S Amedeo
31	M		S. Guido

Al prüm del mes, tücc a sunèe al Marz

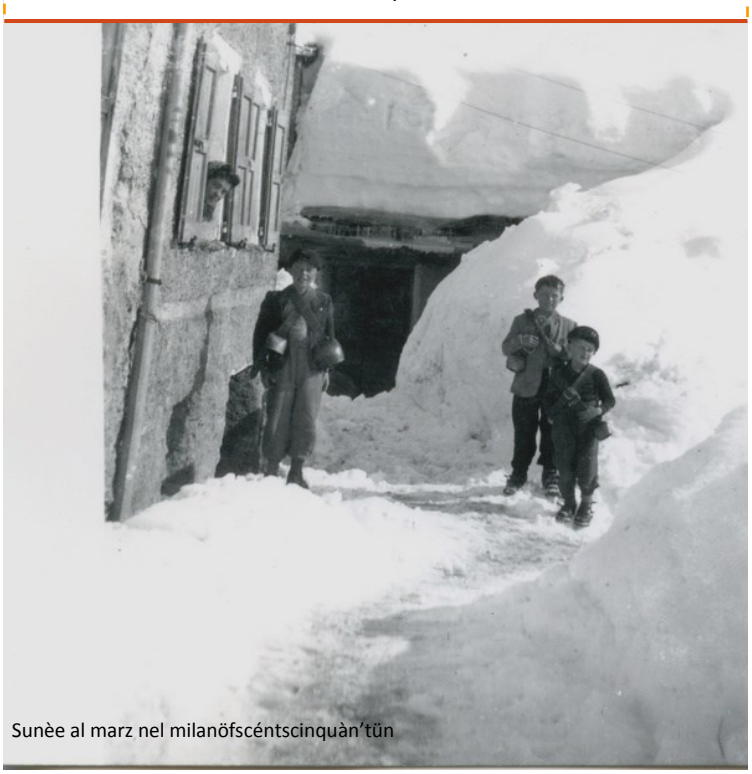
Filastròca di supranùm

Scép scép te tridi sü 'na sciüc(h)a te sali giù indé un butalin,
mi te mòli, ma col pato c(h)e te inciòdi.

Gina Trussoni

Pruverbi

- Vèntas cavègna c(h)e te g(h)a un bel mènac(h).
- Vulèe le bèl vulèe , ma quant se plazia …
- Vec(h)a végia 'l impienis al sedèl.
- Al badilun de mènsc al bat via tüti i òltar badil.
- Quant al trùna prüma de piöff, poc(h)a acqua la se möff.
- Quant al piöff, piöff - Quant al fiòc(h)a, fiòc(h)a, ma quant al tira al vent al fè catiff temp.


Sunèe al marz nel milanöfscéntscinquàn'tün

Avrì 2015

1	M		S. Ugo
2	G		Santo - Ultima cena di Gesù
3	V		Santo - Passione e morte di Gesù
4	S	●	Santo - Gesù nel sepolcro Luna piena
5	D		Pasqua di risurrezione
6	L		dell' Angelo
7	M		S. Ermanno
8	M		S. Alberto Dionigi
9	G		S. Gualtiero
10	V		S. Terenzio
11	S		S. Stanislao v.
12	D	◐	S. Giulio I p. In Albis Ultimo quarto
13	L		S. Martino papa
14	M		S. Abbondio
15	M		S. Annibale
16	G		S. Bernadetta Soubirous vr.
17	V		S. Aniceto papa
18	S	●	S. Galdino Luna nuova
19	D		S. Emma di Sassonia
20	L		S. Adalgisa
21	M		S. Anselmo
22	M		S. Alessandra m.
23	G		S. Giorgio m.
24	V		S. Fedele
25	S		S. Marco ev. Anniv. della Liberazione
26	D	◐	S. Marcellino Primo quarto
27	L		Divina Misericordia
28	M		S. Valeria
29	M		S. Caterina da Siena
30	G		S. Pio V p.

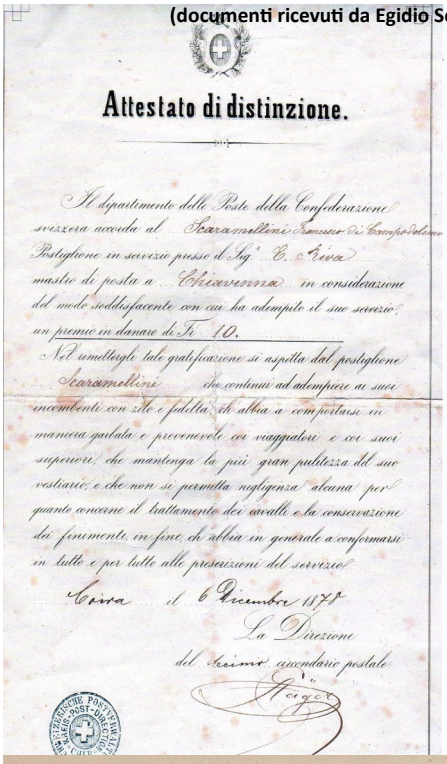
Avìcc senza regina, alvear in ruìna.

L'üsèl 'nela gabbia u al chènta par amur u par la rabbia.

Buna la neff c(h)è végn a su temp.

Nella foto Il titolare della ditta Riva Ettore , (il secondo da sx in piedi con la bombetta) ed i suoi postiglioni, che gestiva il servizio di posta attraverso lo Spluga e il Maloia. Nella foto si riconosce anche Scaramellini Pietro (a dx in seconda fila con cravatta e cappello "Pedrin" n. 06-10-1873 m 20-06-1951.) figlio del Francesco il postiglione premiato da Coira.; rispetto al padre aveva fatto carriera infatti era impiegato! Da notare il numero degli addetti e il vestiario; tutti con il cappello … e i baffi!

(documenti ricevuti da Egidio Scaramellini)



Attestato di distinzione.

Il dipartimento delle Poste della Confederazione svizzera accorda al Scaramellini Francesco di Campodolcino Postiglione in servizio presso il Sig. E. Riva maestro di posta a Chiavenna in considerazione del modo soddisfacente con cui ha adempito il suo servizio, un premio in danaro di Fr. 10.

Nel umettogli tale gratificazione si aspetta dal postiglione Scaramellini che continui ad adempiere ai suoi incombenti con zelo e fedeltà, ch'abbia a comportarsi in maniera garbata e provenevole coi viaggiatori e coi suoi superiori, che mantenga la più gran pulitezza del suo vestiario, e che non si permetta negligenza alcuna per quanto aviene il trattamento dei cavalli e la conservazione dei finimenti, in fine, ch'abbia in generale a conformarsi in tutte e per tutte alle prescrizioni del servizio.

Coira il 6 Dicembre 1870

La Direzione

del Primo circondario postale

Il postiglione premiato da Coira.; rispetto al padre aveva fatto carriera infatti era impiegato! Da notare il numero degli addetti e il vestiario; tutti con il cappello … e i baffi!

Il cocchiere e anche il postiglione guidavano i cavalli delle carrozze di posta e delle diligenze. Era un personaggio importante, soprattutto all'epoca delle grandi diligenze che assicuravano servizi regolari tra le grandi città. Spesso aveva autorità sull'organizzazione del viaggio, regolando i tempi di marcia e le soste. Quelli bravi ricevevano attestati di distinzione come il nostro Scaramellini Francesco (n. 26-06-1840 m. 06-05-1907) di Campodolcino.

Mènsc 2015

1	V		S. Giuseppe art. festa del lavoro
2	S		S. Cesare
3	D		Ss. Filippo e Giacomo
4	L	●	S. Floriano Luna piena
5	M		S. Pellegrino
6	M		S. Giuditta
7	G		S. Flavia
8	V		S. Vittore
9	S		S. Luminosa
10	D		S. Alfio festa della Mamma
11	L	◑	S. Fabio Ultimo quarto
12	M		S. Rossana
13	M		B. V. M. di Fatima
14	G		S. Mattia ap.
15	V		S. Isidoro l'agricoltore
16	S		S. Ubaldo v.
17	D		San Vittore M. Ascensione
18	L	●	S. Felice da Cantalice fr. Luna nuova
19	M		S. Celestino
20	M		S. Bernardino
21	G		Santi martiri Messicani
22	V		S. Rita da Cascia
23	S		S. Desiderio
24	D		B. Maria Vergine Ausiliatrice Pentecoste
25	L	◑	S. Beda dott. Primo quarto
26	M		S. Filippo Neri
27	M		S. Federico v.
28	G		S. Emilio
29	V		S. Massimino v.
30	S		S. Ferdinando
31	D		Visitaz. della B.V.M a Elisabetta SS. Trinità

Villa e Piuro, alleati militari in Val di Lei

Nell'archivio comunale di Piuro (Sezione storica - ora in Comunità Montana) è conservato un atto notarile rogato 430 anno or sono dal notaio Palamide de Vertemate di Piuro: il 15 ottobre 1584 Villa si stacca da Piuro e diventa comune autonomo. Troppi erano i disaccordi tra i due paesi, soprattutto per quanto riguardava l'imposizione di tasse/balzelli e l'utilizzo dei soldi raccolti. Si venne così ad una pacifica divisione patrimoniale, che riconosceva sostanzialmente ai piuraschi due terzi del patrimonio divisibile (oltre ai beni immobili, i crediti ed i debiti) ed a Villa il terzo rimanente.

Si spartirono così, tra l'altro, le proprietà dei ricchi alpeggi in Valle di Lei: agli abitanti di Piuro vennero assegnati gli alpeggi dei Rosi e della Motalla; a Villa toccò l'alpeggio della Scalotta. Si stabilì che tra gli alpeggi venisse innalzato un muro a spese di entrambi, tracciando il confine in linea retta con le opportune croci (del muro non vi è traccia e forse non venne mai edificato. Alcune croci invece, si leggono ancora). Si stabilirono inoltre opportune regole riguardanti la transumanza: se il "carico" avveniva da Savogno, quelli della Motalla potevano transitare sostando e pascolando ½ ora con il bestiame nell'alpe Scalotta. Viceversa, caricando da Fraciscio, quelli della Scalotta godevano dello stesso diritto, transitando nella Motalla. Tutte le altre mandrie non avevano diritto alcuno di pascolo, ma solo di veloce transito.

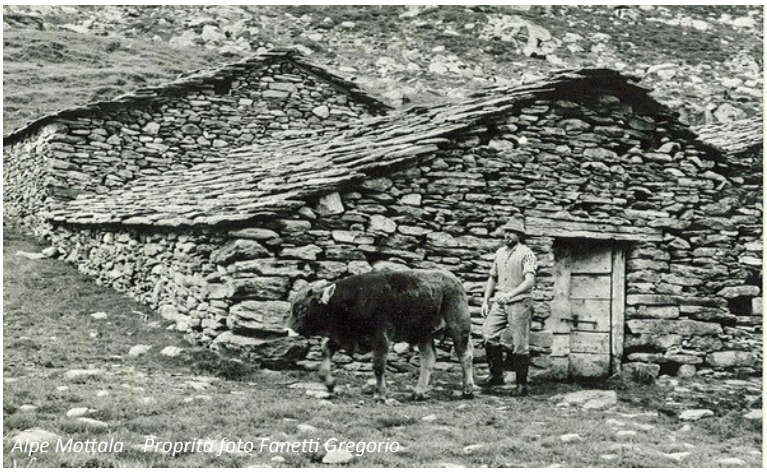
(Continua a Jügn)

Pian del Nido - Proprità foto Fanetti Gregorio

Jügn 2015

1	L		s. Giustino martire
2	M	●	S. Marcellino **Festa della Repubblica** Luna piena
3	M		S. Carlo Lwanga
4	G		S Quirino v
5	V		S. Bonifacio
6	S		S. Norberto v.
7	D		Corpus Domini
8	L		S. Vittore
9	M	◑	S. Primo Ultimo quarto
10	M		S. Diana
11	G		S. Barnaba
12	V		S. Guido
13	S		S. Antonio di Padova
14	D		Ss. Valerio e Rufino mm
15	L		S. Germana
16	M	●	S. Aureliano Luna nuova
17	M		S. Adolfo
18	G		S. Marina
19	V		S. Romualdo abate
20	S		S. Ettore
21	D		S. Luigi Gonzaga **Solstizio d'estate**
22	L		S. Paolino da Nola
23	M		S. Lanfranco
24	M	◑	Nat. Di San Giovanni Battista Primo quarto
25	G		S. Guglielmo ab.
26	V		S. Vigilio v.m.
27	S		S. Cirillo d'Alessandria
28	D		S. Attilio
29	L		Ss. Pietro e Paolo
30	M		Ss. Protomartiri Romani

La mort del lüf l'è la sanitèe di pèur.



Alpe Mottala - Proprità foto Fanetti Gregorio

Nel documento, un paragrafo curioso tratta dei rapporti con i confinanti, proprietari dell'Alpe Angeloga: *"Caso che l'alpe della Mottala fosse molestada da quelli dell'Angieluo, dalla cima in za sia difesa a comune spese et mantenirse l'una parte per l'altra, e l'altra per l'altra in caso d'evictione"*. Probabilmente, in precedenza, vi furono dei litigi tra vicini, si presuppone per la giusta determinazione del confine o per lo sconfinamento del bestiame tra un pascolo e l'altro. Non sappiamo chi fossero *"quelli dell'Angieluo"*... forse le genti di Fraciscio? Sappiamo però che in quei tempi il Capitolo di San Lorenzo (i canonici di Chiavenna) godevano dei diritti di decima sull'alpeggio dell'Angeloga. Ed è cosa risaputa che i rapporti con il capitolo di Piuro non fossero proprio dei migliori. Forse le liti di pianura si spostarono anche in alta quota?

Comunque sia, l'unione fa la forza. Lo sapevano bene i due comuni bregagliotti, che sancirono un patto di alleanza "militare", in caso di "attacco nemico" dal pericoloso fronte occidentale.

Per il Gruppo di Ricerca Antacùch

Galli Stefano

Ninna nanna della nonna

Ninna nanna, ninna oh...

Fè la nana bèl pupòo de la c(h)üna

C(h)e al tò pà al patis la lüna

La tù mama püsée ènc(h)a mò

Fè la nana bèl pupòo

A tur crudèda al servis brì al puntèl.

Ègn de èrba ègn de mèrda. (proverbio contadino il cui significato è esattamente l'opposto di quel che si potrebbe pensare a prima vista: *anno erboso, molto concime!*

LUGLIO 2015

1	M		S. Teobaldo
2	G		S. Bernardino Luna piena
3	V		S. Tommaso ap
4	S		S. Elisabetta del Portogallo
5	D		S. Antonio Maria Zaccaria
6	L		S. Maria Goretti
7	M		Ss. Claudio e Gioconda
8	M		S. Adriano III Ultimo quarto
9	G		S. Veronica Giuliani
10	V		S. Silvano
11	S		S. Benedetto ab
12	D		S. Fortunato m.
13	L		S. Enrico imp.
14	M		S. Camillo de Lellis
15	M		S. Bonaventura
16	G		B. Vr. Maria del Carmelo Luna nuova
17	V		S. Alessio
18	S		S. Federico
19	D		S. Giusta
20	L		S. Elia profeta
21	M		S. Lorenzo da Brindisi
22	M		S. Maria Maddalena
23	G		S. Brigida da Svezia
24	V		S. Cristina Ultimo quarto
25	S		S. Giacomo ap.
26	D		Ss. Anna e Gioacchino
27	L		S. Liliana
28	M		S. Nazario e Celso
29	M		S. Marta
30	G		S. Donatella
31	V		S. Ignazio di Loyola Luna piena

Sul dizionario corografico d'Italia edito nel 1867 si trova:

Campodolcino … la sua popolazione nel 1857 era di 1606 abitanti (831 maschi e 775 femmine). La sua guardia nazionale consta di una mezza compagnia con un totale di 147 militi, dei quali 45 attivi e 102 di riserva. La mobilizzabile è di 62 militi. … ha ufficio postale proprio e ufficio doganale con una dogana principale, da cui dipende tuttala linea del confine lombardo verso la Svizzera. Per il dazio il comune è di quinta classe. Il suo territorio è fertile, e nel dintorno dell'abitato distendesi in una vasta pianura pascolosa e coltivata ad orzo e segale, nella quale scorre il torrente Rabbiosa, per cui si scarica il laghetto di Angeloga. … Il capoluogo è un ameno villaggio che giace nella valle di San Giacomo, nella Valtellina, alle falde dello Spluga sulla sinistra del Liro e alla distanza di 76 km a maestro da Sondrio. Possiede una scuola elementare ed un opera Pia per beneficenze ai poveri ammalati. L'amenità della sua posizione e la mitezza del suo clima, principalmente in estate, alle quali condizioni deve il suo nome, sebbene sia circondato da altissime montagne coperte di neve quasi per due terzi all'anno, lo rendono un luogo di delizioso soggiorno. E infatti vi si veggono vari casini di villeggiatura , nei quali riduconsi a passare l'estiva stagione molte ricche famiglie di Chiavenna. … I suoi abitanti sono bella gente, robusta ed industriosa e proveggono alla insufficienza dei prodotti del luogo traendo notevoli guadagni dall'animato giornaliero commercio di transito delle mercanzie che proveggono dalla Svizzera, e dal continuo passaggio di viaggiatori che muovono oltre il confine per la nuova strada militare per lo Spluga, aperta alcuni anni sono. Nelle vicinanze di questo villaggio è ammirabile, per l'effetto pittoresco che presenta, un ponte di legno sotto cui corre il precipitoso torrente Rabbiosa, serpeggiando tra grossi macigni che talvolta trascina seco. E' pur notevole un altro ponte di pietra terminato nel 1853 a un solo arco di 26 metri di luce: è assai elevato, ed unisce le due opposte parti della valle da cui precipita il detto torrente, nei fianchi dell'arginatura del quale trovasi la chiesa isolata in mezzo a molti frassini, il cui campanile è alto 1.083 metri sul livello del mediterraneo. Da Campodolcino declinando a dx , si ascende a Fraciscio, indi alla pittoresca alpe di Angeloga dove si domina l'amplissima Val di Lei, ove ha origine un ramo del Reno che va ad unirsi con quello che scende dal S. Bernardino. Poco dopo Campodolcino termina il ridente e ricco suolo d'Italia … .

Aust 2015

1	S		S. Alfonso
2	D		S. Eusebio
3	L		S. Lidia
4	M		S. Giovanni M. Vianney
5	M		S. Maria della Neve
6	G		Trasfigurazione di N.S.G.C.
7	V	◑	S. Gaetano da Thiene Ultimo quarto
8	S		S. Domenico
9	D		S. Teresa B. della Croce
10	L		S. Lorenzo
11	M		S. Chiara di Assisi
12	M		S. Giovanna Francesca
13	G		S. Ippolito
14	V	●	S. Alfredo Luna nuova
15	S		Assunzione Beata V. Maria
16	D		S. Roc(h)
17	L		S. Giacinto
18	M		S. Elena
19	M		S. Italo
20	G		S. Bernardo
21	V		S. Pio X p.
22	S	◑	B.V. Maria Regina Primo quarto
23	D		S. Rosa da Lima
24	L		S. Bartolomeo
25	M		S. Ludovico re
26	M		S. Alessandro
27	G		S. Monica
28	V		S. Agostino
29	S	○	Martirio di S. Giovanni Batt. Luna Piena
30	D		S. Faustina
31	L		S. Aristide

Al scür de candéla se scern brì né femna né téla.

Foto proprietà di Paolo Lambri

Te vöri bén (un spetèsc)

Ma parquè üsta t'ò dùgeda
La me vita l'è cambièda?
Ma parquè tüt de un bòt
al me c(h)ör l'è un rebelòt?

Mai patit de balurdun
e brì gnenc(h)a d'oltar infésc,
ma me senti i sentiment
cumé lèna suta 'l scatèsc.

Se me guardi in di tò öc,
sun debòt in cunfusiun;
vegni smort e pö rus
tant cumpagn de un peverun.

Vures avée quèl zì de fidac(h)
da rivée a carezat.
C(h)è alegria, c(h)è agitaziun!
Mi risc^as de vegnìi màt!

Da quant pö vurés basat,
al me vegn da spüzzèe al fièe.
U' crumpèt carameli de menta;
ma g(h)ò 'l diabete e i mé fàn
mèe.

Tè pénsi dì e nòc;
sun pü bun dé riquièe.
Mé senti tac(h)èt al tu cör;
sun cumpagn de 'n rapulée.

La sira cùra 'lé sc(h)ür,
(sun brì bun da cascèe bàl)
g(h)è rivi brì a sarèe öc,
dromi meno de un schesciacàval.

'N vòlta sèva cumpagn de 'n ùrz
pudevi mangièe ènc(h)a una
vec(h)ia ;
al di dé inc(h)öo sun sübat pien
cun un sdelüc(h) de carna sec(h)a.

Ti tal sa c(h)e te vöri bén;
te cugnus i mé sentiménT.
So brì cume dital!
Ma l'è un gran bèl ingarbiament!

Vures dìt buni vardü ròp,
vures ditan un spetèsc,
ma g(h)ò la buc(h)a cumé sarèda
da 'n masloz e da 'n carnèsc.

Vurés dit, ma sü brì cumé fèe,
cui paròl me senti infescèd.
Vurés dit c(h)e l'üs del me c(h)ör
par ti 'l è sempar sbargatèd.

Diu al sa cusé vurés dit!
Ma so brì cumé la sia
c(h)è betég(h)i e sun bun da dit
dumà:
"Te vöri bén anòma mia!!
(Èrne)

Rebelòt	trambusto	**infésc**	impiccio
Scatèsc	Scardasso	**rapulée**	bardana
scesciacàval	uccello notturno	**ingarbiament**	groviglio
spetèsc	miriade—tanti	**masloz**	lucchetto
carnèsc	catenaccio	**sbargatèd**	spalancata (o)
beteg(h)i	balbetto	**requièe**	riposare

Setembar

2015

1	M		s. Egidio ab.
2	M		S. Elpidio v.
3	G		S. Gregorio magno
4	V		S. Rosalia
5	S	◑	s. Vittorino v. Ultimo quarto
6	D		S. Umberto ab.
7	L		S. Regina di Alise
8	M		Natività B. V. Maria
9	M		S. Sergio papa
10	G		S. Nicola da Tolentino
11	V		Ss. Proto e Giacinto mm.
12	S		SS. Nome di Maria
13	D	●	S. Giov. Crisostomo v. dott. Luna nuova
14	L		Esaltazione della S. Croce
15	M		B. V. Maria Addolorata
16	M		S. Cornelio
17	G		S. Roberto
18	V		S. Sofia
19	S		S. Gennaro v. m.
20	D		SS. Martiri Coreani
21	L	◑	S. Matteo ap. Primo quarto
22	M		S. Maurizio
23	M		S. Pio da Pietralcina Equinozio d'autunno
24	G		S. Pacifico fr.
25	V		S. Aurelia
26	S		Ss. Cosma e Damiano
27	D		S. Vincenzo De' Paoli
28	L	○	S. Venceslao m Luna piena
29	M		Ss. Mich. Raff. Gab. Arcang.
30	M		S. Girolamo

Femna c(h)e piènsc, caval c(h)e süda,
ùmm c(h)è spergiüra, pòc(h) temp al düra.

Il ministrale fa osservare le leggi. Dal film il coraggio d'amare girato a Fraciscio. Foto Levi Piergiacomo

Il comune di Valle San Giacomo

Al tempo della dominazione romana, la Valchiavenna era stata collegata col municipio di Como; dopo la caduta dell'impero, quel territorio rimase unito ecclesiasticamente alla diocesi di Como; il cristianesimo vi entrò tra il VI e il X secolo, attraverso i missionari inviati dai vescovi della città. Nel secolo XII c'era in valle solo una chiesa, a San Giacomo. … Dal 1200 tutti i villaggi della valle erano uniti in un solo comune, che abbracciava la valle dal passo dello Spluga fino al confine con Chiavenna. È il comune di S. Giacomo, che andò acquistando importanza quando la valle venne la più utilizzata per il passaggio di militari e civili tra la Germania centrale e l'Italia, unita sotto l'imperatore germanico. Interessava ai principi conservare l'amicizia con la popolazione della valle, perché non ostacolasse i movimenti di persone e di cose e l'aiuto era ripagato da concessioni, franchigie e privilegi ottenuti dall'imperatore in Germania, come più tardi, dai Venosta, da Milano e dai Grigioni. Valle S. Giacomo, riconosciuta dal Duecento come libero comune, ebbe i propri consoli e il ministrale; ebbe anche statuti civili propri, mentre per quelli penali dipese sempre da Chiavenna. Ma la val S. Giacomo non era un'appendice del comune di Chiavenna: la popolazione della campagna aveva la possibilità di organizzare l'economia agricola sui vecchi ordinamenti tradizionali; Chiavenna e valle San Giacomo avevano in comune l'interesse per il traffico commerciale dello Spluga, ma il rapporto stretto non divenne dipendenza politica. Assieme alla impostazione sociale-politica, si attuò anche la sistemazione sociale-economica, con la gestione comunitaria dei beni comunali (pascoli e boschi) in base a leggi precise e minuziose. … Chiavenna nel 1226 aveva migliorato le comunicazioni tra Campodolcino e Madesimo, creando una strada sulla quale poteva passare un biroccio trainato da buoi. Nel secolo XV l'apertura della via Mala (1473) al di là del passo dello Spluga, sul territorio svizzero verso Coira, accentuò l'interesse commerciale e l'importanza dell'intera valle nel transito verso nord.

Piero Pellegrini— Luigi Guanella: gli anni della formazione.

Ulciuar 2015

1	G		S. Teresa del Bambin Gesù
2	V		Ss. Angeli custodi
3	S		S. Gerardo
4	D	◐	S. Francesco di Assisi Ultimo quarto
5	L		S. Placido
6	M		S. Bruno ab.
7	M		B. Maria V. del Rosario
8	G		S. Benedetta
9	V		S. Dionigi
10	S		S. Daniele Comboni
11	D		S. Firmino
12	L		S. Serafino
13	M	●	S. Edoardo Luna nuova
14	M		S. Callisto I p.
15	G		S. Teresa D'Avila
16	V		S. Edvige
17	S		S. Ignazio d'Antiochia
18	D		S. Luca ev.
19	L		S. Laura
20	M	◐	S. Irene
21	M		S. Orsola
22	G		S. Donato
23	V		S. Giov. da Capestrano
24	S		S. Luigi Guanella
25	D		Ss. Crisanto e Daria
26	L		S. Evaristo papa
27	M	○	S. Fiorenzo
28	M		S. Simone
29	G		S. Ermelinda
30	V		S. Germano v.
31	S		S. Lucilla

21 giugno 2014: inaugurata la nuova statua di S. Luigi Guanella. *Foto di Enrico Minotti*

UN0 SGUARD0 CHE ABBRACCIA IL M0ND0

Quest'opera vuol essere un ulteriore riconoscimento da parte del popolo di Fraciscio al suo più illustre concittadino, che ha saputo vivere in pienezza i valori spirituali ed umani della sua gente. Raffigurato così fedelmente, in questa singolare posizione, la statua vuol significare l'affetto che sempre ha accompagnato Don Guanella per il suo paese natale e per i suoi monti: affetto e famigliarità che i suoi compaesani desiderano ricambiare e mantenere vivi nel tempo. Al tempo stesso, vuol esprimere il coraggio del montanaro e dell'uomo che riceve dall'Alto la forza per imprese che possono sembrare impossibili ad un uomo. Lo sguardo di Don Guanella, così affettuoso per il suo paesello, sembra voler oltrepassare i suoi monti per abbracciare il mondo intero, come effettivamente ha saputo fare con la sua opera di portata universale. La statua, collocata nel piazzale della Chiesa tanto cara a Don Guanella, richiamerà continuamente l'invito del nostro santo ad apprezzare la presenza di Dio tra gli uomini e ad onorare il caro San Rocco come patrono e protettore del paese. Certamente Don Guanella gradirà questo omaggio e continuerà a benedire gli abitanti di Fraciscio e tutti coloro che l'invocheranno per essere come lui apostoli di carità e pellegrini verso le vette della santità.

***Padre Alfonso Crippa**, Superiore generale dei Servi della Carità (Opera Don Guanella)*

Anni sessanta. Processione con la statua dell'allora Beato Don Luigi Guanella

Nuembar

2015

1	D		Tutti i Santi
2	L		Comm. Defunti
3	M	◐	S. Silvia Ultimo quarto
4	M		S. Carlo Borromeo
5	G		S. Guido Maria Conforti
6	V		S. Leonardo
7	S		S. Ernesto
8	D		S. Goffredo
9	L		S. Ornella
10	M		S. Leone Magno p.
11	M	●	S. Martino Luna nuova
12	G		S. Renato
13	V		S. Diego fr.
14	S		S. Giocondo v
15	D		S. Alberto Magno
16	L		S. Margherita di Scozia
17	M		S. Elisabetta d'Ungheria
18	M		S. Oddone
19	G	◐	S. Fausto Primo quarto
20	V		S. Benigno
21	S		Pres. B. V. Maria al tempio
22	D		S. Cecilia
23	L		S. Clemente papa
24	M		Cristo Re
25	M	○	S. Caterina da Alessandria Luna piena
26	G		S. Corrado v
27	V		S. Massimo
28	S		S. Virgilio
29	D		I Santi Francescani I d'Avvento
30	L		S. Andrea ap.

Le ricette tratte dal libro "Ricette e sapori di una volta" di Marina Canclini

Ricetta di Zita Pilatti nata a Madesimo nel 1933

Riso con fiori di erba iva (achillea)

... Ho sempre raccolto erbe nei prati, nei pascoli e nei boschi sia per cucinare primi e secondi piatti o per fare liquori e tisane.

Questo riso dopo esserci abbuffati fa molto bene

Ingredienti per due persone

5-6 fiori di erba iva, riso un bicchiere quasi pieno a testa sale e poco burro.

Bollire il riso in poca acqua salata, scolare; sciogliere in un pentolino un po' di burro, aggiungere i fiori, rimestare un attimo e versare sopra il riso.

Wanda Anna Rasero in Francoli nata nel 1934 Fr. Corti

Vino di mirtilli

Un ricordo di mia mamma: con grandi secchi andava a raccogliere i mirtilli e usava solo "le mani". Questo vino di mirtilli si apriva per festeggiare il Natale e si beveva così al naturale.

Ingredienti : mirtilli di bosco

Dopo aver pulito le foglie dai mirtilli, si schiacciavano (la buccia rimasta non si buttava, ma la mangiavamo tutti noi) il succo si metteva nel fiasco, si tappava bene e si riponeva in cantina senza toccarlo o aprirlo fino a Natale.

Desembar

2015

1	M		S. Eligio
2	M		S. Bibiana
3	G	◐	S. Francesco Saverio Ultimo quarto
4	V		S. Barbara
5	S		S. Giulio
6	D		S. Nicola II d'Avvento
7	L		S. Ambrogio
8	M		Immacolata Concezione
9	M		S. Siro
10	G		B. V. Maria di Loreto
11	V	●	S. Damaso papa Luna nuova
12	S		B.M.V di Guadalupe
13	D		S. Lucia vr m. III d'Avvento
14	L		S. Giov. della Croce
15	M		S. Valeriano
16	M		S. Albina
17	G		S. Lazzaro
18	V	◐	S. Graziano v. Primo quarto
19	S		S. Dario
20	D		S. Liberato IV d'Avvento
21	L		S. Pietro Canisio
22	M		S. Francesca Solstizio d'inverno
23	M		S. Vittoria
24	G		S. Delfino
25	V	○	Natal del Bambin Luna piena
26	S		S. Stèfan
27	D		S. Giovanni ap. Evangelis.
28	L		Ss. Innocenti Martiri
29	M		S. Tommaso Beckett v. m.
30	M		S. Eugenio
31	G		S. Silvestro I p.

NATALE: la nascita di Gesù!

Sta per arrivare il Natale. In ogni luogo, già dai primi giorni di Dicembre, fervono i preparativi per questo grande evento. Nelle chiese, dove si stanno allestendo i presepi, la funzione della Novena richiama i fedeli. Per le strade festoni augurali, alberi illuminati, balconi con luci intermittenti vogliono ricordare che è prossima la festa più bella dell'anno.

Come ogni anno, pure nel piccolo borgo di Fraciscio si è voluto festeggiare il Natale in vari modi: addobbi luminosi sulle case, lanternine sulle finestre, presepi grandi e piccoli, creati artigianalmente dalla fantasia di ognuno con esito assai piacevole.

Sul piazzale della Chiesa si ammira una semplice ma significativa rappresentazione: nella piccola cucina della casa contadina si richiama il lavoro di S. Giuseppe, (si notano alcuni arnesi utilizzati per creare gli utensili, tutti in legno), mentre nella vicina stalla è presente la scena della Natività.

Gli "amici di Fraciscio", da qualche anno, si ingegnano a realizzare statue a grandezza naturale. I personaggi, vestiti con abiti semplici, sono gli abitanti di un paese contadino, intenti al loro lavoro, mentre attendono la nascita del Bambinello. Sembra proprio di vedere una scena reale. ...

... Nelle due finestrine delle cantine della "Cà Balin", Etta ha allestito il suo piccolo presepio. Con il sacco e con il cartoncino ha creato le statuine.

Nella prima finestra tutte si avviano verso la rustica capanna (un pezzo di corteccia) con i loro semplici doni da offrire al Santo Bambino che li attende festoso, assistito da Maria e da San Giuseppe. Una donnina ha un candido camicino, un'altra custodisce del pane nella borsa, un pastore nasconde chissà quale dono nel fagotto, un altro, con la fascina di legna sulla spalla, si riscalda al focherello in un momento di sosta, un pastore con le pecore gli fa compagnia.

E un tripudio di angioletti che scendono dal cielo non basta per destare il dormiglione che nel suo rifugio non si accorge di niente!...

Nella seconda finestra sono in viaggio i tre Re Magi con i cammelli che, seguendo la cometa, il giorno dell'Epifania, arriveranno ad adorare Gesù e Gli offriranno i loro preziosi doni.

Peccato che "Epifania tùti i fèst i a porta via!", compresi i bei presepi.

Etta

Questu le al tacuin nümar derzèt c(h)e fèc(h). Lelo